

ticamente: l'autore dapprima ne dà una più precisa descrizione, quindi tenta di metterla a confronto con una serie di altre celebri classificazioni della società, sia bipartite (ad es. quella di E. Mayo, di R. Redfield, di F. Tönnies) che tripartite (ad es. quella di A. Comte, di P. Sorokin, di F. H. Giddings). Ad una più specifica analisi del significato e della portata metodologica dell'uso della tipologia nelle scienze sociali sono in particolare dedicati due saggi (cap. II e cap. IV): il primo, partendo da un'ampia illustrazione del concetto di scienza sociale (definita come «l'affermazione sistematica della probabilità statistica della ricorrenza effettiva od ipotetica dei fenomeni sociali considerati identici per i fini perseguiti — p. 123 —), si sofferma poi a descrivere e ad esemplificare il ruolo cruciale che in essa ha la costruzione del tipo. L'altro saggio non solo riprende in maniera più sistematica la descrizione della «tipologia costruttiva», cercando di esplicitare più in particolare le similitudini e le differenziazioni con il «tipo ideale» weberiano, ma offre una pratica esemplificazione della sua utilizzazione, riferendosi ai risultati di una ricerca condotta dall'autore in Germania.

Nel saggio *Prospettive di cambiamento sociale viste dallo storico e dal sociologo*, Becker — che con H. E. Barnes è autore anche della celebre opera *Social Thought from Lore to Science* — sulla base di un rapido, ma preciso esame dei principali tipi di approccio al problema dell'evoluzione sociale (problema delle condizioni originarie dell'umanità, possibilità di individuare una linea evolutiva onnicomprensiva, problema dei cicli e degli stadi di sviluppo, problema del possibile ripetersi della storia), propone alcune indicazioni basilari di metodo che dovrebbero servire a meglio configurare i compiti e l'ambito di lavoro di chi vo-

glia condurre una analisi della società utilizzando dati storici.

Il volume si conclude con un breve saggio sul rapporto tra i valori supremi ed il ruolo del sociologo nella società.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

DUVERGER M., *I metodi delle scienze sociali*. Ed. di Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. 501.

Il lavoro che presentiamo si differenzia dalla maggior parte dei manuali di metodologia in quanto, oltre ad essere una esposizione a fini pratici delle principali tecniche di ricerca, costituisce un tentativo di offrirci una valutazione critica di queste tecniche, inquadrandole in uno schema logico unitario che possa permettere questa valutazione, per qualunque stile di ricerca e per qualunque tecnica particolare. La prospettiva dell'autore è di questo genere: «valutare l'esatta portata delle nuove tecniche dell'inchiesta sociologica inventate già da qualche decennio, la maggior parte delle quali ha dato finora risultati scarsi e sproporzionati agli sforzi dispensati. Ciò non giustifica l'ignoranza o il disprezzo dei medesimi. Ma non se ne esageri la portata attuale, si moderi l'entusiasmo suscitato dalla loro ingegnosità e se ne valuti il carattere primitivo».

Una prospettiva di questo genere impone all'autore una vasta introduzione (88 pagine) sul problema delle scienze sociali, del quale vengono esposti con mirabile chiarezza e concisione gli aspetti essenziali: lo sviluppo storico delle scienze sociali, con la nascita di una scienza sociale autonoma ed il suo successivo frantumarsi; e i caratteri — collettivo, oggettivo, generale, positivo — dei feno-

meni sociali: ciò al fine di definire il concetto di scienza sociale. Il frantumarsi della scienza sociale in discipline particolari obbliga ad una classificazione delle stesse, per la quale l'autore propone due tipi: una classificazione verticale, secondo i diversi aspetti della vita sociale all'interno di uno stesso gruppo (demografia, economia, sociologia religiosa, scienza politica, sociologia del diritto, sociologia dell'arte, ecc.) e una classificazione orizzontale, secondo le varie categorie di gruppi sociali (etnografia, storia, studio dei gruppi elementari e intermedi all'interno di una società più vasta, ecc.). Vengono qualificate come scienze sociali particolari quelle che studiano l'uno o l'altro degli aspetti particolari dei gruppi sociali, e come scienze sociali globali quelle che studiano l'insieme degli aspetti di uno o diversi gruppi. La sociologia generale (che studia gli aspetti di tutti i gruppi) è collegata a queste ultime.

Il lavoro è distinto in due parti, corrispondenti ai due elementi di ogni procedimento scientifico: 1) la ricerca e l'osservazione dei fatti e 2) l'analisi sistematica dei fatti: senza dimenticare che l'uno e l'altro « non si collocano in momenti diversi e successivi della ricerca: non si osservano per prima cosa i fatti per poi analizzarli sistematicamente in seguito. La sistematizzazione interviene fin dalla fase dell'osservazione; la prima è intimamente collegata alla seconda... e la seconda non può progredire senza la prima. La distinzione di questi due elementi introduce chiarezza e logica nell'esposto: niente di più ».

La ricerca e l'osservazione di fatti possono avvenire secondo due categorie di metodi, per ognuno dei quali l'autore presenta le relative tecniche: 1) analisi dei documenti (documenti scritti, statistiche, documentazione tecnica, fotografia, ecc.; metodi classici e quantitativi di analisi dei documenti; analisi del contenuto)

e 2) osservazione diretta: che a sua volta può essere estensiva (campionamento; questionario; messa a punto e pubblicazione dei risultati), o intensiva (intervista; *test* e misurazione delle opinioni e degli atteggiamenti; osservazione-partecipazione).

La differenza essenziale tra scienze fisiche e scienze sociali sta nel fatto che nelle scienze sociali la sperimentazione non ha che una parte secondaria, mentre il primo posto vi è tenuto da un metodo d'analisi meno usato nelle scienze fisiche: il metodo comparato. Gli elementi dell'analisi sistematica nelle scienze sociali possono essere classificati in tre categorie interdipendenti: 1) i quadri concettuali; 2) la sperimentazione (esperienze di laboratorio e sperimentazione sul posto, attiva e passiva); 3) il metodo comparato. Una esposizione più particolareggiata è dedicata a quelle tecniche particolari d'analisi sistematica che sono le tecniche matematiche e grafiche, forme perfezionate del metodo comparativo.

A. TOSI

*Milano, Università Cattolica.*

GIROD R., *Études sociologiques sur les couches salariées, ouvriers et employés.* M. Rivière et Cie, Paris 1961. Un volume di pp. 247.

L'espansione numerica delle categorie impiegate, la peculiare situazione degli impiegati come prestatori di lavoro ed i mutamenti intervenuti nell'assetto della struttura sociale delle società industriali hanno favorito negli ultimi anni il sorgere di una vasta letteratura sui caratteri e sulle funzioni dell'impiegato, considerato come tale o come parte della c.d. nuova classe media.

In quest'ambito uno dei contributi più